

Relazione del Presidente

Buonasera a tutti.

Il bilancio che oggi sottoponiamo alla vostra approvazione non è soltanto un insieme di entrate e uscite. È la fotografia di un anno particolarmente impegnativo, nel quale l'ASBUC ha continuato a svolgere le proprie attività ordinarie affrontando, allo stesso tempo, importanti cambiamenti organizzativi e alcune scelte di investimento che produrranno effetti anche negli anni futuri.

Per questo motivo ritengo corretto chiedervi di leggere questo documento nella sua interezza, senza fermarsi al solo risultato finale.

Il 2025 si chiude con una perdita di esercizio pari a 31.913,13 euro.

È un dato che, nel segno della trasparenza che ha contraddistinto questa gestione, non intendiamo nascondere. Siamo qui per illustrarlo e spiegarlo, perché fermarsi a quel numero significherebbe trarre conclusioni incomplete.

Le entrate complessive dell'Ente sono infatti rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Sono invece cambiati alcuni elementi della gestione.

Da un lato abbiamo registrato minori ricavi in alcune attività produttive, in particolare nella vendita dell'olio. Dall'altro, il 2025 è stato caratterizzato da una scelta precisa: investire nel patrimonio strumentale dell'ASBUC.

Nel 2025 abbiamo investito quasi 45.000 euro nell'acquisto di nuove attrezzature e nella manutenzione di quelle esistenti. È una cifra importante. Incide sul risultato dell'anno, ma non è una spesa che si esaurisce nel 2025. Significa ridurre il rischio di guasti e fermi macchina, aumentare l'efficienza operativa e rendere il patrimonio dell'ASBUC più produttivo negli anni a venire.

Parallelamente abbiamo affrontato un momento di profondo cambiamento organizzativo.

Nel corso del 2025 è andata in pensione la collaboratrice che per trentanove anni si è occupata dell'amministrazione dell'ASBUC. Credo sia doveroso rinnovarle il ringraziamento dell'intera comunità per il lavoro svolto e per la competenza con cui ha accompagnato l'Ente per quasi quattro decenni.

Successivamente siamo stati aiutati, nelle attività di amministrazione, da un Perito Agrario e, dopo la manifestazione di interesse pubblicata nel mese di marzo, abbiamo inserito una nuova risorsa che oggi rappresenta una figura importante nel percorso di riorganizzazione amministrativa che stiamo portando avanti.

Questo percorso non si fermerà qui.

A giorni maturerà il pensionamento del nostro capo operaio, al quale va fin da ora il ringraziamento dell'Amministrazione per gli anni di lavoro svolti.

La scelta che abbiamo assunto è quella di non procedere alla sua sostituzione nel corso del 2026, riservandoci ogni futura valutazione sulla base delle reali esigenze dell'Ente. Anche questa decisione si inserisce in un percorso di progressiva razionalizzazione della struttura organizzativa e di contenimento dei costi fissi.

Accanto a questi cambiamenti abbiamo avviato un lavoro forse meno visibile, ma estremamente importante.

Stiamo analizzando una ad una tutte le voci di spesa dell'Ente.

Non si tratta di effettuare tagli indiscriminati, ma di capire dove sia possibile migliorare l'efficienza, eliminare costi non più giustificati, razionalizzare i servizi e costruire un sistema di gestione più moderno.

L'obiettivo è semplice: **spendere meglio, prima ancora che spendere meno.**

In questo percorso il contributo di chi si è occupato e si occupa dell'amministrazione sta risultando particolarmente prezioso e ci sta consentendo di affrontare un lavoro di revisione che probabilmente mancava da molti anni.

Uno degli obiettivi che ci siamo dati è quello di arrivare, già con il bilancio 2026, ad una rappresentazione economica costruita secondo il principio della competenza e non esclusivamente secondo quello di cassa.

Può sembrare un aspetto tecnico, ma significa dotare l'ASBUC di uno strumento molto più efficace per comprendere realmente l'andamento delle singole attività e programmare le scelte future.

In altre parole, come già anticipato nelle scorse assemblee, vogliamo introdurre un vero controllo di gestione.

Misurare non significa diffidare del lavoro svolto. Significa rispettare il patrimonio collettivo. Ogni euro risparmiato, ogni investimento ben valutato, ogni scelta ponderata è un modo concreto di rispettare un bene che non è nostro, ma della comunità.

Ci siamo già dotati di un bilancio provvisorio, aggiornato settimanalmente, che rappresenta uno strumento di monitoraggio e ci consente di intervenire tempestivamente qualora emergano criticità.

Ed è esattamente ciò che stiamo facendo.

Per molti anni questa Amministrazione ha lavorato con grande impegno, facendo affidamento sull'esperienza, sulla conoscenza del territorio e sul buon senso. Oggi il contesto è cambiato. Gli enti collettivi sono chiamati ad amministrare patrimoni importanti con strumenti sempre più evoluti. Non significa rinnegare il passato, ma costruire sul lavoro di chi ci ha preceduto, aggiungendo metodi e strumenti che ci consentano di decidere meglio. È questo il senso del percorso che abbiamo iniziato.

Con questo spirito vi accompagneremo nell'analisi del bilancio consuntivo 2025.

L'approvazione del bilancio, però, non rappresenta la conclusione del nostro lavoro. Al contrario, è il punto di partenza per comprendere le scelte che abbiamo assunto nel corso del 2026 e quelle che intendiamo portare avanti nei prossimi mesi, sulle quali vi chiederemo di esprimervi con l'approvazione del bilancio preventivo.

Vorrei quindi aggiornarvi sullo stato delle attività agricole e sulle prospettive della corrente annata.

Contrariamente a quanto illustrato il 22 novembre 2025, non è stato possibile completare le semine come avevamo programmato. L'andamento stagionale ha purtroppo reso impraticabili le finestre di semina sulle quali avevamo costruito la pianificazione autunnale.

Avremmo potuto limitarci a prendere atto della situazione, lasciando parte dei terreni improduttivi.

Abbiamo invece scelto una strada diversa: cercare nuove opportunità, confrontandoci con operatori del settore e costruendo accordi alternativi che consentissero di mantenere produttiva la maggior parte delle superfici disponibili.

Se il grano khorasan è stato seminato soltanto su 8 ettari e non è stato possibile realizzare la coltivazione del farro, siamo comunque riusciti ad attivare circa 30 ettari destinati a lino giallo da seme per la produzione di olio alimentare biologico, 18 ettari di grano saraceno, destinato ad un mercato in crescita, e 6 ettari di roveja.

Questo non significa che tutte le criticità siano state superate. Significa però che, anche di fronte a condizioni non favorevoli, abbiamo scelto di reagire, cercando soluzioni concrete anziché limitarci a registrare le difficoltà.

L'annata in corso si presenta infatti comunque particolarmente complessa anche sotto il profilo economico.

I costi di produzione continuano a mantenersi elevati: gasolio, fertilizzanti, materiali di consumo e, più in generale, tutti quei fattori produttivi che incidono in maniera significativa sui costi aziendali. Allo stesso tempo, i mercati agricoli non sempre riconoscono ai produttori valori adeguati a compensare questi aumenti.

Anche in questo caso abbiamo cercato di affrontare la situazione con un approccio prudente e proattivo.

Sul fronte del gasolio siamo riusciti ad assicurarci una fornitura in un momento favorevole, ottenendo un prezzo di circa venti centesimi al litro inferiore rispetto a quello registrato immediatamente prima e dopo l'acquisto. Per quanto riguarda i fertilizzanti, il mancato utilizzo del prodotto già acquistato nella precedente campagna ci consentirà di affrontare le prossime semine con un costo già sostenuto, attenuando almeno in parte gli effetti degli aumenti di mercato.

Dal lato dei ricavi continuiamo inoltre a puntare sulla partecipazione alle filiere di qualità attraverso la Cooperativa, sulla ricerca di accordi commerciali che valorizzino le nostre produzioni e su un costante monitoraggio dei mercati, così da cogliere ogni opportunità utile a migliorare la redditività aziendale.

Resta naturalmente una variabile che nessuna amministrazione può controllare: l'andamento climatico. Dopo una stagione già caratterizzata da condizioni particolarmente difficili, auspichiamo che le colture possano completare il proprio ciclo senza ulteriori criticità e consentire produzioni in linea con le aspettative.

Se il bilancio ci racconta ciò che è successo, il Piano di Valorizzazione ci parla invece del futuro.

Il patrimonio che amministriamo non appartiene al Comitato. Non appartiene nemmeno all'Assemblea di oggi. Appartiene a chi ci ha preceduto, che lo ha conservato fino a noi, e appartiene a chi verrà dopo di noi.

Noi, semplicemente, ne siamo i custodi.

Ed è proprio perché ne siamo custodi che possiamo scegliere di limitarci ad amministrarlo oppure di valorizzarlo, rendendolo più forte, più efficiente e più utile alla comunità.

È questa la scelta che il Comitato propone oggi all'Assemblea.

La bozza del Piano di Valorizzazione che avete ricevuto non nasce dall'idea di avere già tutte le risposte. Nasce dalla volontà di dare all'ASBUC una direzione chiara, obiettivi misurabili e un metodo che consenta, anno dopo anno, di verificare i risultati raggiunti e correggere il percorso quando necessario.

Per questo desidero ribadire un concetto già espresso nell'introduzione della bozza.

Quello che oggi portiamo all'attenzione dell'Assemblea non è un documento da ratificare.

È una proposta.

Una proposta che il Comitato sottopone agli utenti affinché venga discussa, migliorata e, se ritenuto opportuno, modificata.

Crediamo infatti che le scelte strategiche debbano appartenere all'intera comunità e che il compito del Comitato sia quello di elaborare proposte, assumersi la responsabilità di presentarle e dare poi attuazione agli indirizzi che l'Assemblea riterrà di approvare.

Il Piano si fonda su alcuni principi essenziali. Il primo è la sostenibilità economica; il secondo è la valorizzazione produttiva del patrimonio; il terzo è l'efficienza gestionale.

Negli ultimi mesi abbiamo iniziato un lavoro importante di revisione dei costi, introduzione di strumenti di controllo e monitoraggio continuo dell'andamento economico.

Il Piano rappresenta il naturale completamento di questo percorso.

C'è infine un principio che considero fondamentale.

L'ASBUC non è un'azienda privata.

Il nostro obiettivo non è massimizzare gli utili.

Il nostro obiettivo è rendere l'ASBUC sempre più autonoma, capace di finanziare le proprie attività, investire sul territorio e affrontare gli imprevisti senza consumare il patrimonio ricevuto.

Per questo ogni scelta deve cercare un equilibrio tra il risultato economico, la tutela del territorio, la funzione sociale dell'Ente e gli interessi delle future generazioni.

Sono consapevole che alcune proposte potranno suscitare osservazioni o opinioni diverse.

Lo considero un fatto positivo.

Un Piano di Valorizzazione è tanto più forte quanto più nasce dal confronto.

Per questo il Comitato è qui non soltanto per illustrarlo, ma soprattutto per ascoltare le vostre osservazioni e valutare ogni contributo che possa renderlo migliore.

L'obiettivo non è approvare un documento. L'obiettivo è condividere una visione.

Una visione nella quale il patrimonio collettivo non venga semplicemente conservato, ma progressivamente valorizzato, rafforzato e consegnato alle generazioni future in condizioni migliori di quelle che abbiamo ricevuto.

Ogni Assemblea è chiamata ad approvare un bilancio e, periodicamente, un Piano di Valorizzazione.

In realtà decide ogni volta qualcosa di ancora più importante: quale idea di amministrazione vuole affidare al proprio patrimonio collettivo.

Dietro ogni numero del bilancio ci sono persone. Ci sono gli utenti che affidano all'ASBUC il proprio patrimonio, i lavoratori che ogni giorno operano sulla terra del demanio civico, le aziende con cui collaboriamo e, soprattutto, le generazioni future che erediteranno ciò che oggi sapremo costruire o conservare.

Il Comitato vi propone, ancora una volta, un'idea semplice: amministrare con trasparenza, programmare con metodo, investire con prudenza e guardare sempre un po' più avanti della scadenza del prossimo bilancio.

Siamo consapevoli che non esistono decisioni perfette e che non tutte le scelte potranno essere condivise da tutti. Ci impegniamo però ogni giorno a prendere decisioni migliori di quelle che avremmo preso ieri, ascoltando chi ha esperienza, confrontandoci con gli utenti e misurando i risultati del nostro lavoro.

Se, al termine di questa discussione, riterrete che questa sia la direzione giusta per la nostra ASBUC, vi chiederemo di approvare il bilancio consuntivo 2025, il preventivo 2026 e il Piano di Valorizzazione non come un punto di arrivo, ma come l'impegno condiviso ad amministrare questo patrimonio con responsabilità, trasparenza e uno sguardo rivolto a chi viene dopo di noi.

Vi ringrazio fin d'ora per il contributo che vorrete dare alla discussione, perché il patrimonio dell'ASBUC appartiene a tutti noi e il suo futuro dipende dalla capacità di costruirlo insieme.